

bioattualità

2/07

LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

MARZO

Scuola bio: nuove prospettive **pagina 4**

Importazioni con la Gemma parte seconda **pagina 6**

Il dibattito sulle linee direttive è in corso **pagina 8**



bioattualità

FORMAZIONE

4 Scuola bio: nuova situazione di partenza

Attualmente esistono diversi modelli cantonali per la formazione di base. Inoltre vi è il corso pilota per la Svizzera tedesca. Bioattualità presenta nuove prospettive.

COMMERCIO

6 Importazioni con la Gemma

Seconda parte: a che servono le importazioni con la Gemma

BIO SUISSE

8 Dibattito sulle linee direttive.

Il bastimento Bio Suisse ha preso il largo. L'analisi dei punti forti e dei punti deboli è in corso e il 21 marzo avrà luogo il convegno sul futuro.

9 Commenti degli ospiti

Cinque giornalisti svizzeri si sono espressi in merito al dibattito sulle linee direttive e sul futuro di Bio Suisse

15 Assemblea dei delegati del 18 aprile

Ordine del giorno.

PRODUZIONE

12 La coltivazione delle cipolle: una sfida

Il FiBL ha ottenuto alcuni risultati nel campo della scelta della varietà e della tecnica di coltivazione delle cipolle

RUBRICHE

3 Consigli

16 Notizie



Oltre la siepe

Ci piace occuparci intensamente di noi stessi. Anche la discussione sulle nuove linee direttive richiede un'approfondita analisi dell'«idea Gemma», delle persone che appoggiano questa idea e del loro lavoro. Molto bene. Ma che cosa pensano di noi le persone che vivono dall'altra parte della siepe? Quale immagine hanno della Gemma, dei bioagricoltori? E che cosa considerano grandi sfide? Quali consigli vogliono darci per quanto riguarda le linee direttive? Abbiamo posto queste domande a cinque giornalisti. Alcuni fra loro, non tutti, si occupano pressoché quotidianamente di agricoltura. Sono però anche attenti osservatori dei mutamenti sociali, sono genitori, partner e consumatori. I loro contributi, contenuti nella presente rivista, offrono una molteplicità di idee, proposte e desideri. Non reinventano l'agricoltura biologica, ma possono rafforzarci e confermarci nel nostro lavoro.

I redattori di «Wochenzeitung WOZ», «NZZ», «Schweizer Bauer». «Zeitpunkt» e della rivista informativa romanda «L'Hébdò» non si sono fatti pregare. Tutti hanno accettato spontaneamente di redigere un testo esclusivamente per bioattualità. La Gemma e l'agricoltura biologica sono presenti nelle teste e nei cuori degli opinionisti in questo Paese. Lasciamo che guardino nel nostro giardino e osiamo anche noi – sempre di nuovo – gettare uno sguardo oltre la siepe.



Jacqueline Forster-Zigerli,
pubbliche relazioni Bio Suisse

Frumento foraggiero su superficie in conversione affittata

Domanda: Da dieci anno gestisco un'azienda Bio Suisse. L'anno scorso ho potuto affittare altri due ettari, sui quali l'autunno scorso ho seminato frumento foraggiero. Sulla mia superficie Gemma integrale ho seminato fra l'altro 1,5 ettari di frumento panificabile. Il mio vicino, pure lui agricoltore Gemma, sostiene che devo commercializzare come frumento in conversione anche il frumento panificabile della mia azienda. È vero?

» Risposta: Può commercializzare il suo frumento panificabile con la

Gemma integrale. In linea di massima il suo vicino ha però ragione: in caso di produzione parallela di una stessa coltura di qualità Gemma e in conversione, l'intera produzione della coltura interessata va venduta come merce in conversione. Per colture pluriennali è possibile una produzione parallela previo il rilascio dell'autorizzazione dell'ente di certificazione.

La commissione del marchio produzione (CMP) ha deciso che il frumento panificabile e il frumento foraggiero sono considerate due colture diverse. La separazione del flusso delle merci deve essere garantito al momento della conse-

gna. Una produzione parallela è possibile senza permesso speciale dell'ente di certificazione, come sta scritto nel capitolo Coltivazione di nuove superfici delle norme di attuazione della CMP. Il frumento foraggiero va evidentemente contrassegnato con la Gemma di conversione. Le nuove superfici e i prodotti coltivati sulle stesse sono in conversione per due anni. Le norme di attuazione aggiornate possono essere scaricate dal nostro sito internet www.bio-suisse.ch/fr/documentation/cahierdescharges/index.php (in francese) o sono ottenibili presso i nostri uffici al numero di telefono 061 385 96 10.

Controllo delle salmonella anche per piccoli effettivi

Domanda: Possiedo 15 galline ovaiole e commercializzo tutte le uova su un carretto ai bordi della strada. Vorrei ora sapere se posso vendere le uova come convenzionali per evitare di dover fare il controllo delle salmonelle. Per principio non sono obbligato a vendere i miei prodotti come prodotti bio. Penso che il controllo delle salmonelle sia superfluo per il mio piccolo effettivo di galline ovaiole.

» Risposta: Le prescrizioni inerenti alla produzione contenute nelle direttive e nelle norme Bio Suisse

vanno adempite, indipendentemente dalla commercializzazione e dalla dichiarazione delle uova. Chi vende uova bio e tiene meno di 20 galline ovaiole è comunque tenuto a eseguire un'analisi di un campione di feci collettivo. Solo l'autoapprovvigionamento rappresenta un'eccezione: chi tiene meno di 20 galline ovaiole e consuma tutte le uova nella propria economia domestica non deve far eseguire un controllo delle salmonelle. Tutte le altre aziende Gemma che commercializzano le uova, una volta all'anno devono far analizzare un campione di feci collettivo per individuare un'eventuale presenza di salmonelle (prescrizione galline ovaiole).

Per gli effettivi superiori a 50 galline ovaiole la legge prescrive un controllo delle salmonelle anche per le aziende PER.

Beatrice Moser, Bio Suisse



Chi vende uova Gemma deve far eseguire il test per l'individuazione delle salmonelle

Giusta il punto 3.2 della prescrizione Pollicoltura, tutte le aziende che allevano galline e che vendono uova devono far eseguire annualmente un'analisi di un campione di feci collettivo, preferibilmente tra la trentesima e la quarantesima settimana di vita delle galline ovaiole.

Il veterinario fornisce gli indirizzi dei laboratori in grado di eseguire le analisi.

bm

Sementi bio et matériel de jardinage littérature, analyses du sol ... & ökologisches Gartenzubehör...

(Catalogo in francese o tedesco contro una busta C5 affrancata Fr. 1.10)

Susanne & Adrian Jutzet Jossi

CH-2019 Chambrelieu NE / Tel. 032 855 14 86
 Fax. 032 855 10 58 / biosem@biosem.ch

BIO Bio-Samen Semences bio Sementi bio

e-shop: www.biosem.ch

La scuola bio, una fenice che risorge dalle ceneri

Attualmente la formazione di base nel settore dell'agricoltura biologica offre, con risultati diversi, diverse soluzioni cantonali oltre che un corso pilota nella Svizzera tedesca. Il corso pilota di Bio Suisse, Demeter e FiBL fornisce alla prevista riforma della formazione in agricoltura nuovi insegnamenti. Con Bio Schwand si profila una nuova situazione di partenza.

La fenice è una figura mitologica, un uccello che brucia ma che è capace di risorgere dalle proprie ceneri. Questa locuzione, che si è insinuata nel linguaggio quotidiano, è simbolo di cosa creduta persa che riappare in un nuovo splendore e può essere applicata anche alla scuola agricola Schwand a Münsingen.

Diversi Cantoni formano futuri agricoltori. Coloro che svolgono un apprendistato di un anno presso un'azienda formatrice bio riconosciuta e che superano gli esami di fine tirocinio ricevono un attestato federale di capacità (AFC) e conseguono il titolo «agricoltore/agricoltore con specializzazione in agricoltura biologica». Il diploma con un titolo proprio documenta quindi già oggi una specializzazione incontestabile all'interno della formazione agricola di base.

Come organizzazione professionale riconosciuta dall'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT), Bio Suisse si impegna da anni per una formazione approfondita in agricoltura biologica. Attualmente,, oltre ai diversi corsi integrati presso diverse scuole agricole, nel settore della formazione di base (diploma AFC) esistono le seguenti possibilità:

- formazione in agricoltura biologica in classi separate presso la scuola Plantahof (GR)
- seconda formazione in agricoltura biologica parallela all'attività lavorativa presso la scuola Strickhof (ZH)



Bild: Anet Spengler

Esperienze proprie e lezioni pratiche nelle aziende bio hanno un'importanza primordiale nella scuola bio.



La fenice risorge dalle ceneri. Stampa dalla Schedelsche Weltchronik, Norimberga 1493.

- corso pilota per il neoorientamento della formazione di agricoltore/agricoltore con specializzazione in agricoltura biologica nei Cantoni AG, BL e LU

Impegno federalistico

Diversi Cantoni sviluppano iniziative nel settore della formazione in agricoltura biologica e questo è lodevole. Segnali particolarmente positivi giungono dal Canton Grigioni. Le lezioni di agricoltura biologica tenute in classi separate sono apprezzate sia dagli studenti che dagli insegnanti. Il successo di questo progetto si basa non da ultimo sull'appoggio dei maestri di tirocinio che riescono a motivare i giovani a frequentare le classi bio.

Nel Canton Berna la situazione è invece meno entusiasmante. Gli sforzi di Inforama Rütli intrapresi per insegnare l'agricoltura biologica in classi separate sono falliti a causa della domanda insufficiente. Nemmeno la partecipazione al corso pilota a livello svizzero realizzato da Bio Suisse, Demeter e FiBL con l'appoggio della Confederazione e del fondo Coop Naturaplan assieme ai Cantoni Argovia, Basilea Campagna e Lucerna suscita grande euforia.

Nuovo slancio grazie a Schwand

Nuovo slancio per la formazione in agricoltura biologica viene in questa situazione dal progetto Bio Schwand. Se tutto funziona a dovere, la fase pilota potrà trasformarsi in una regolare offerta didattica presso la scuola Schwand di Münsingen. In questa atmosfera di entusiasmo pionieristico nella Valle dell'Aar nel Canton Berna, trovarsi nel bel mezzo di aziende di trasformazione e di commercializzazione, tra un ristorante bio e un progetto di conversione aziendale apre nuove prospettive a una scuola bio per la Svizzera tedesca. È anche lodevole il forte appoggio tangibile dell'organizzazione cantonale associata a Bio Suisse, Bärner Bio Bure.

Grazie alla buona collaborazione con la formazione professionale in agricoltura biodinamica che si è insediata negli edifici di Bio Schwand, il corso annuale è assicurato. Dopo il FiBL, prosperato nell'ex scuola agricola di Frick, risorgerà dalle ceneri di una scuola agricola una nuova fenice biologica?

I lavori in corso per la riforma della formazione professionale di base in am-

Riconoscimenti importanti

Le principali esperienze fatte nel corso pilota della Bio Suisse dagli studenti che frequentano attualmente la terza classe del terzo anno di tirocinio della formazione di base in agricoltura possono essere riassunte come segue:

- al massimo 930 lezioni, altrimenti la formazione pratica in azienda ne risente
- la combinazione di insegnanti dei Cantoni e di specialisti in agricoltura biologica garantisce un'alta qualità di formazione
- l'ambiente ottimale (azienda bio, vitto bio) favorisce la buona atmosfera
- l'obiettivo comune di scoprire tutti i segreti dell'agricoltura biologica unisce anche un pubblico misto ro



Bild: Remo Petermann

La classe del corso pilota Bio Suisse quest'anno frequenta i corsi a blocchi in tre luoghi diversi: Ebenrain BL, Liebegg AG e Schüpfheim LU dove è stata scattata questa foto.

bito agricolo sono caratterizzati da un tenace aggrapparsi al sistema sperimentato. La nuova legge sulla formazione professionale, che comprende anche il settore agricolo, rappresenta una sfida. Con il corso pilota si possono conseguire notevoli insegnamenti in vista delle modifiche necessarie (cfr. riquadro)

La formazione necessità di libertà d'azione

Per il futuro dell'agricoltura biologica in Svizzera saranno decisivi due fattori: il successo sul mercato e l'entusiasmo dei professionisti.

La forza dell'agricoltura biologica sta nell'orientarsi all'essenza del suolo, delle piante, degli animali e dell'uomo. Alla prevalenza dell'aspetto economico come

si manifesta nel continuo aumento della produttività lavorativa e nel processo di razionalizzazione di un numero sempre maggiore di aziende sempre più grandi contrapponiamo concetti migliori. Questi concetti non sono ancora elaborati a fondo, vanno ulteriormente sviluppati soprattutto per quanto riguarda la formazione ma anche in collaborazione con la trasformazione, il commercio e i consumatori. Ciò richiede libertà d'azione, un ambiente creativo, biologico – Bio Schwand per l'appunto.

Usufruite delle offerte!

Per le successioni aziendali abbiamo bisogno di persone con una buona formazione ma anche di persone che non hanno seguito la trafila, che collaborano con fanta-

sia, forza e successo all'ulteriore sviluppo dell'agricoltura biologica. Gli studenti, i genitori e i maestri di tirocinio sono invitati a usufruire delle numerose offerte di formazione di base in agricoltura biologica. Maggiore sarà il numero di studenti, meglio sarà!

Robert Obrist,
responsabile formazione Bio Suisse

Termine d'iscrizione al corso pilota 2007/08 è il 30 aprile. Presupposto per la partecipazione è il certificato di fine tirocinio EFT1. Informazioni sono ottenibili presso il segretariato centrale settore formazione di Bio Suisse, c/o FiBL, Ackerstrasse, 5070 Frick, tel. 062 865 72 21, e-mail robert.obrist@fibl.org, informazioni sulla scuola e sulle aziende di formazione in agricoltura biologica sul sito internet www.bioschule.ch.

Offerte di formazione in agricoltura biologica e numero di allievi nel 2006/07						
Cantone	scuola	scuola annuale	corsi invernali	seconda formazione	altri	osservazioni
AG	Liebegg, Gränichen	3	–	–	2*	*tirocinio di 3 anni
BE	Inforama	1	1	5	–	
BL	Ebenrain	10	–	–	–	
GR	Plantahof, Landquart	12*	–	10	–	*fine agosto a fine aprile
LU	Schüpfheim	–	–	–	–	
SO	Wallierhof, Riedholz	–	2	–	–	
SG	Rheinhof, Salez	–	–	–	–	
TG	Arenenberg, Salenstein	–	–	–	5*	*tirocinio di 3 anni
ZG	Schluechthof, Cham	–	1	–	–	
ZH	Strickhof	4	–	6	–	
CH	corso pilota Bio Suisse	–	–	–	3 (+7)	più 7 con EFT1
	TOTAL	30	4	21	10 (+7)	

A che servono importazioni con la Gemma?

Nella prima puntata di una serie dedicata alle importazioni, bioattualità si è occupata della questione dei prodotti importati e contrassegnati con la Gemma: quali sono, da dove provengono e quali sono i quantitativi (rivista 9/06, novembre). Questa volta ci occupiamo del perché: a chi serve che prodotti bio importati siano contrassegnati con il marchio bio svizzero Gemma?

Per i consumatori la Gemma rappresenta un aiuto per orientarsi: se fuori c'è la Gemma, dentro c'è bio. I prodotti Gemma esteri devono adempiere gli stessi requisiti (più precisamente: requisiti equivalenti) previsti per i prodotti indigeni, la Gemma garantisce quindi anche lo stesso livello di qualità. Ora non ci si deve però immaginare che le direttive Bio Suisse possano essere dichiarate vincolanti a livello mondiale per tutti coloro che intendono esportare e vendere in Svizzera prodotti bio con la Gemma. Le direttive Bio Suisse sono state elaborate in Svizzera e per la Svizzera e possono essere applicate tali e quali al massimo ai Paesi confinanti. Già in Ungheria o in Turchia le condizioni

quadro climatiche e sociali possono essere talmente diverse che un'"esportazione delle direttive" non avrebbe alcun senso.

I requisiti relativi alle direttive vanno quindi adeguati alle peculiarità locali con lo scopo di garantire lo stesso standard di qualità sia dei prodotti sia del modo di produzione (sostenibilità, benessere degli animali). La commissione del marchio importazioni applica il principio: più un Paese è vicino geograficamente, più saranno simili i presupposti e più una situazione di concorrenza potrebbe essere diretta rispetto a un prodotto Gemma indigeno, più saranno simili le direttive valide all'estero. I cereali provenienti dal Canada, dagli Stati Uniti o dall'Ungheria

per i quali è previsto il contrassegno con la Gemma devono adempiere le stesse prescrizioni come i cereali svizzeri.

Vantaggi dell'esportazione

- **Ampliamento dell'assortimento**
Caffè, cacao, banane o agrumi non crescono in Svizzera. Un assortimento vasto e allettante aumenta l'attrattività e la presenza della Gemma nel punto vendita e accresce la notorietà del marchio. Queste importazioni, rispettivamente il loro contrassegno con la Gemma difficilmente sono messe in discussione.
- **Compensazione di fluttuazioni dell'offerta, allungamento delle stagioni**

Fragole in marzo? Lo chiediamo a Regina Fuhrer

Bioattualità: Anche tu ti arrabbi vedendo in commercio fragole Gemma in marzo?

Regina Fuhrer: Non acquisto fragole in marzo. Se non c'è domanda, le fragole Gemma troppo precoci spariscono da sole dagli scaffali...

L'importazione di pomodori e di broccoli provenienti dall'Italia durante l'inverno va però a scapito della verdura da conservare indigena?

Purtroppo le conoscenze relative alla verdura di stagione indigena sono andate perse. La richiesta di una vasta scelta inoltre è grande. Anche coloro che praticano la vendita diretta, durante l'inverno ampliano la propria offerta per la vendita al mercato includendo pomodori e broccoli provenienti dall'Italia. Di questo beneficiano anche le nostre carote, i cavoli e le barbabietole.

Perché i prodotti Gemma importati non so-



Foto: zlg

no contrassegnati almeno con una speciale Gemma importazione? Non lo richiederebbe la trasparenza?

Questa domanda è stata a più riprese di-

scussa in occasione dell'assemblea dei delegati. Una Gemma importazione discriminerebbe anche i prodotti svizzeri. Uno yogurt al caffè prodotto con latte Gemma svizzero per esempio andrebbe contrassegnato con la Gemma importazione perché il caffè e lo zucchero contenuti nello yogurt sono importati. Questo andrebbe a scapito degli agricoltori Gemma svizzeri.

Bio Suisse quando ha discusso l'ultima volta la strategia delle importazioni?

È stata decisa rispettivamente confermata tre volte in occasione dell'assemblea dei delegati. L'ultima decisione dell'AD sulla questione delle importazioni risale al 2003. La strategia delle importazioni è stata esaminata dal consiglio direttivo nel mese di novembre 2001 e discussa in marzo 2002 in occasione di un'assemblea basata su un ampio coinvolgimento.

Intervista: Markus Bär

Le importazioni servono anche a migliorare l'approvvigionamento regolare del mercato o ad allungare la stagione di produzione in Svizzera. Se un prodotto o un gruppo di prodotti manca troppo spesso, si rischia che i consumatori ripieghino sull'offerta convenzionale e non acquistino più il prodotto desiderato di qualità biologica anche quando sarà di nuovo presente sugli scaffali. Questa funzione di compensazione delle esportazioni è vantaggioso in ugual misura per i consumatori, gli acquirenti e i contadini.

■ **Promozione dello smercio di prodotti bio svizzeri**

Alcuni prodotti importati sono trasformati assieme a prodotti Gemma indigeni e possono promuoverne lo smercio: cacao nel cioccolato o frutta nello iogurt fungono da promotori della vendita del latte Gemma.

■ **Rafforzamento della Gemma sul mercato**

Grazie all'ampio assortimento di prodotti la Gemma ottiene maggior peso sul mercato svizzero. Grazie all'orientamento internazionale, Bio Suisse può agire come partner di mercato forte anche in Svizzera. È inoltre chiaro che vi saranno sempre importazioni di prodotti bio. Bio Suisse ha un influsso sulle importazioni con la Gemma sia a livello di direttive che a livello di mercato. Se Bio Suisse abbandonasse il settore importazioni perderebbe anche ogni possibilità di influire su questo mercato.

■ **Proventi di licenza**

E non da ultimo, l'«affare importazioni» rappresenta un ramo aziendale redditizio per Bio Suisse: una parte notevole dei proventi di licenza proviene da prodotti Gemma importati.

Hans Ramseier, Bio Suisse, Markus Bär

Gemma senza Bio Suisse

I prodotti Gemma importati recano sì il marchio ma senza la dicitura «Bio Suisse» che può figurare solo in presenza di una percentuale di ingredienti indigeni del 90%.

Questo fatto è sempre stato criticato come fuorviante poiché la maggior parte dei consumatori non conoscono la differenza o non hanno il tempo di prestare attenzione ogni volta che devono scegliere un prodotto. È stata proposta a scelta una «Gemma importazione» speciale o una parte minima del 50% di merce indigena per la certificazione con la Gemma.

Eppure: le norme in vigore sull'importazione sono del 1992 e si sono imposte in occasione di tre assemblee generali nonché di numerosi convegni e seminari strategici. La Gemma vuole esser un marchio di qualità e non un marchio di provenienza. Inoltre non vuole discriminare i prodotti importati con l'aggiunta «importazione».

hr/mb

Ritratto di un'azienda di esportazione: Moose Creek Organic Farm, Oxbow, Saskatchewan, Canada

In Svizzera il pane Gemma e la pasta Gemma esistono solo grazie a aziende come Moose Creek Organic Farm in Canada: infatti la Svizzera è in grado di coprire il fabbisogno indigeno di cereali bio solo nella misura del 25 per cento.

Ian Cushon e sua moglie Jo-Anne gestiscono quasi da soli l'azienda di 1131 ettari



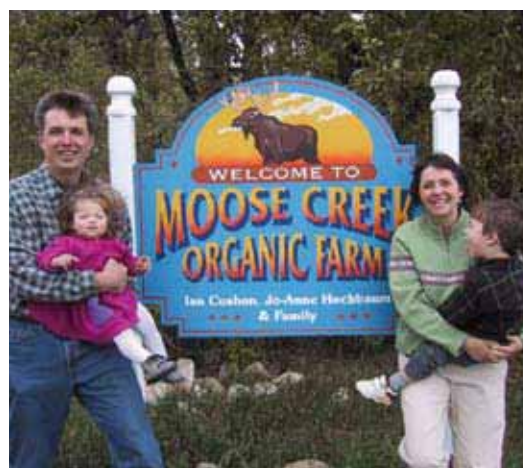
«Tutte le risorse, quelle umane e quelle della natura, vanno trattate con cura e con rispetto. Le generazioni future dipendono dal nostro attuale agire.»: Ian Cushon, capozia di Moose Creek Organic Farm.

ri nella provincia canadese Saskatchewan: durante la stagione estiva impiegano da uno a due operai. «Potremmo impiegarne qualcuno in più, ma non è facile trovare manodopera a causa dell'industria petrolifera in espansione nell'ovest del Canada che attira lavoratori».

È quindi possibile solo una gestione molto estensiva con un alto grado di meccanizzazione. I Cushon coltivano diverse specie di cereali, sementi oleose e leguminose. Un avvicendamento mirato con sovescio per mantenere la fertilità del suolo rappresenta il fondamento dell'azienda.

Nessuna produzione ha invece luogo sulla superficie naturale di circa 260 ettari che presenta una grande varietà di piante e di animali. Il paesaggio è chiazato di laghetti formati dai ghiacciai dell'ultima era glaciale. Nel territorio aziendale si possono incontrare alci, wapiti, cervi dalla coda bianca, coyote, volpi, procioni lavatori e innumerevoli uccelli acquatici e canori, anche colibrì.

Ian Cushon ha convertito l'azienda al biologico nel 1985. Dal 1999 collabora anche la moglie Jo-Anne, biologa e nello



Ian e Jo-Anne Cushon con Anna e Liam.

stesso anno Bio Suisse ha riconosciuto l'azienda. Che cosa significa questo riconoscimento per Ian e Jo-Anne? «La Svizzera è per noi un importante partner di mercato. La Svizzera ha un ruolo importante in agricoltura biologica e anche per quanto riguarda il consumo di prodotti biologici e siamo fieri di adempiere i requisiti molto severi delle direttive Bio Suisse».

mb

Fotos: zvg

Dove vogliamo dirigere il bastimento Bio Suisse ?

Il dibattito sulle linee direttive è in corso, il bastimento ha per così dire preso il largo: il Groupe de réflexion sta analizzando il contesto e l'attuale situazione dell'associazione. Il 21 marzo avrà luogo il convegno sul futuro che elaborerà le idee per la bozza di linee direttive.

I presidenti delle organizzazioni associate a Bio Suisse e degli organi si sono già messi al lavoro: in un primo passo del dibattito sulle linee direttive questo Groupe de réflexion sta facendo il punto della situazione e individuando i punti forti e quelli deboli dell'associazione mantello.

Il 21 marzo seguirà il convegno sul futuro. In occasione di questa intera giornata di laboratorio di idee, i bioagricoltori che hanno risposto all'appello apparso sul numero 10/06 di bioattualità affiancheranno il Groupe de réflexion. Con il convegno sul futuro si vogliono stabilire i primi elementi qualificanti: definire i punti essenziali delle nuove linee direttive e discutere gli assi strategici.

L'ultima parola spetta naturalmente ai delegati. L'obiettivo è l'approvazione delle linee direttive rielaborate in occasione dell'assemblea dei delegati nella primavera 2008.

i Potete leggere i riassunti del forum di discussione su www.bio-suisse.ch->fédération->forum de la fédération. Avete domande o idee in merito alla rielaborazione delle linee direttive? Rivolgetevi a Christian Voegeli, tel. 061 385 96 27, e-mail christian.voegeli@bio-suisse.ch.

Un faro per indicare la via

Nelle linee direttive saranno definiti il futuro orientamento strategico, la scala dei valori del nostro agire e l'identità dell'associazione. Le linee direttive vogliono dare una risposta alle seguenti domande:

- chi siamo?
- che cosa vogliamo ottenere e che cosa è importante per noi?
- come raggiungiamo l'obiettivo?

Le linee direttive sono quindi una specie di faro che guida i responsabili e i collaboratori di Bio Suisse e che accresce l'identificazione dei membri. Le linee direttive indicano all'equipaggio dove condurre il bastimento.

Christian Voegeli, Bio Suisse

Quadro generale del processo di formazione delle linee direttive				
	dove?	cosa?	chi?	quando?
1/07	forum su internet	discussione analisi della situazione	Groupe de réflexion (responsabili dell'associazione e delle organizzazioni associate)	
2/07		discussione analisi punti forti e punti deboli chiarimenti, scenari	Groupe de réflexion	
3/07	convegno sul futuro	laboratorio di idee con agricoltori	agricoltori, responsabili	21 marzo
4/07	assemblea dei delegati	informazione	Gruppo di progetto linee direttive	18 aprile
5/07	forum su internet	approfondimento delle domande poste al convegno sul futuro	Groupe de réflexion e partecipanti al convegno sul futuro	
6/07	conferenza dei presidenti	discussione bozza linee direttive	presidenti delle organizzazioni associate e degli organi	13 giugno
7/07	nelle regioni	consultazione linee direttive	organizzazioni associate	
8/07	forum su internet	discussione linee direttive	Groupe de réflexion e partecipanti al convegno sul futuro	
9/07				
10/07	conferenza dei presidenti	discussione temi chiave	presidenti delle organizzazioni associate e delle commissioni	18 ottobre
11/07	assemblea dei delegati	decisione temi chiave, ev. approvazione linee direttive	delegati Bio Suisse	14 nov.
12/07		emendamento linee direttive	gruppo di progetto linee direttive	
	forum su internet			
1/08		discussione se necessario; approvazione linee direttive e politica dell'associazione	consiglio direttivo	
2/08				
3/08				
4/08	assemblea dei delegati	approvazione (o rigetto) linee direttive	delegati Bio Suisse	aprile

Commenti degli ospiti: idee in merito al dibattito sulle linee direttive

Chiediamo opinioni esterne, si è detta la redazione di bioattualità e ha pregato alcuni giornalisti svizzeri profilati di redigere un commento personale. Bio Suisse sta cambiando. Innanzitutto perché tutto cambia e, in secondo luogo, nell'ambito del processo per l'elaborazione di linee direttive appena avviato. Dove si situa Bio Suisse attualmente, quale strada intende imboccare? Ecco alcuni spunti stimolanti di cinque giornalisti.

Un solido patto

I contadini che più di 700 anni fa si sono promessi reciprocamente fedeltà e aiuto



erano fatti tutti della stessa pasta: uomini decisi, con le braccia invigorite dal lavoro sui campi e dalla mungitura e con i volti arsi dal sole. Avevano un obiettivo: decidere loro stessi. Più tardi a questo patto hanno aderito altre genti: nobiltà terriera, distinti signori delle città, persone parlanti lingue diverse. Si sono uniti sotto una stessa bandiera e hanno adottato delle leggi.

Così è stato anche per Bio Suisse. Alcune famiglie contadine hanno riconosciuto la necessità di contrapporre altri concetti alla dottrina comune. Il gruppetto di cospiratori di allora si è da tempo trasformato in una grande tribù. Ha adottato delle regole, fissato obiettivi e smosso le acque. Ambedue – la Svizzera e Bio Suisse – si chiedono in quale direzione andare. La domanda di Bio Suisse è: occorre ridurre le prescrizioni per semplificare il lavoro o sarebbe invece opportuno inasprire le prescrizioni per posizionarsi con una qualità ancora più alta? Sono necessari maggiori contributi per il marketing per conquistare i mercati o contributi minori per abbassare i costi per i produttori? La globalità aziendale rimane un principio ecologico intoccabile o le attuali importazioni andrebbero sostituite con bio setoriale? In futuro per strappare le erbacce saranno impiegati robot comandati via satellite con riconoscimento automatico

delle piante oppure le estirperanno cittadini stressati per curare il proprio burnout? Il settore dovrà procurarsi il proprio contributo ecologico sul mercato o presso lo Stato?

Solo le famiglie di bioagricoltori sono in grado di rispondere a queste domande! Bio Suisse è un'associazione democratica. Abramo Lincoln ha detto in merito alla democrazia: «Il potere scaturisce dal popolo ed è esercitato dal popolo stesso nel suo proprio interesse». Ora la domanda è la seguente: i bioagricoltori tutelano i propri diritti? Propongono proprie buone idee o stringono i pugni alla vista della giungla delle prescrizioni? La Svizzera e Bio Suisse si assomigliano – fate sentire la vostra voce! Smuoverà qualche cosa, la storia lo dimostra.

Stephan Jaun,
vicecaporedattore «Schweizer Bauer», Berna
www.schweizerbauer.ch

Bio significa anche equo – la nostra chance contro Bio-UE

Nel paragone internazionale la Gemma riveste una posizione unica. In nes-



sun Paese un marchio bio privato è così ben ancorato presso i consumatori, i produttori e le autorità come la Gemma lo è

in Svizzera. Resterà così? Io non lo credo. Il mercato bio attualmente è in forte crescita soprattutto nell'UE. I produttori affiliati alle associazioni tradizionali con le loro severe direttive non sono più in grado di soddisfare la domanda. Prima di Natale l'UE ha pertanto emanato nuove direttive per Bio-UE, che agevolano la produzione di derrate alimentari «bio» e la loro trasformazione in aziende convenzionali. C'è da temere che sotto la pressione dei prezzi nel commercio al dettaglio giungeranno sul mercato svizzero sempre più prodotti Bio-UE che saranno messi alla pari con la Gemma soprattutto dai nuovi consumatori di prodotti bio.

Opporsi a questo annacquamento importato dall'UE potrebbe risultare difficile alla Gemma. Nel commercio al dettaglio, come anche nel resto dell'economia, le maniere sono poco delicate e si spera che gli uomini e le donne onesti dell'agricoltura bio non debbano farsele proprie. Invece di opporsi solo quando i nostri grandi distributori introdurranno prodotti Bio-UE in grande stile che faranno passare come «Bio» ai consumatori abituati alla Gemma, dovrebbero lavorare sin da ora a un rafforzamento strategico della Gemma: logo più vistoso sui prodotti, incremento della vendita diretta, presenza sui mercati settimanali e migliore comunicazione dei principi della produzione socialmente sostenibile. Infatti, in primo luogo i prodotti bio coltivati chissà dove nell'UE da persone trattate quasi come schiavi non sono alimenti biologici, e secondariamente la Svizzera con la sua struttura aziendale e le direttive già in vigore rispetto alle piantagioni di tutto il mondo dispone di un vantaggio di localizzazione difficilmente superabile.

Spero quindi che la Gemma continui a crescere e che diventi un albero forte sicuro di sé, che non dipende dalla bene-

volenza e dalla cura dei grandi distributori.

Christoph Pfluger,
editore «Zeitpunkt»
www.zeitpunkt.ch

Bio Cool

Gli acquisti eticamente corretti danneggiano il mondo», così intitolava,



liberamente tradotto, la rivista britannica liberale «Economist» un articolo pubblicato nel dicembre scorso. Nell'editoriale e nell'articolo principale si spiegava ai lettori perché, oltre al commercio equo, anche la produzione biologica provochi esattamente il contrario di quello che gli acquirenti di questi prodotti vorrebbero. Poiché le rese in agricoltura biologica sono inferiori a quelle ottenute con l'agricoltura convenzionale, logicamente per produrre la stessa quantità sarebbe necessario coltivare una superficie maggiore. Acquistando prodotti biologici si favorirebbe pertanto il disboscamento delle foreste pluviali e la distruzione di altre vegetazioni naturali. La credenza di poter migliorare il mondo attraverso il carrello della spesa è un'illusione, scrive «Economist».

Ora si può obiettare che in Svizzera la foresta pluviale comunque non esiste e nemmeno una produzione di massa di prodotti biologici come in parte avviene in altri Paesi. Inoltre il bosco da alcuni esponenti è visto come una vera minaccia del paesaggio elvetico poiché si espande. Ciononostante, anche alle nostre latitudini sarebbe opportuno prendere sul serio queste critiche. Infatti mostrano che il concetto «bio» non è incontestabile. Inoltre la fiducia dei consumatori è per principio molto fragile. Un rapporto sulle salmonelle qua, qualche foto sanguinosa rappresentante la castrazione dei maialetti là – tutto ciò può scuotere profondamente le simpatie pluriennali dei consumatori.

Contro queste minacce esiste un solo rimedio efficace: un'alta credibilità del marchio bio. Un annacquamento delle condizioni in agricoltura biologica per

esempio non è certo di aiuto. Per un'alta credibilità ci vuole inoltre una buona porzione di entusiasmo. L'eccessiva regolamentazione relativa alle tecniche di produzione dell'agricoltura biologica non deve sopprimere l'idealismo posto in questo tipo di produzione. Un'agricoltura biologica basata unicamente su sovvenzioni più alte verosimilmente non piacerebbe ai consumatori. Chi acquista una mela bio vuole acquistare anche una porzione di filosofia di vita e per questo è disposto a pagare un po' di più. Creare credibilità non è una cosa statica bensì un processo. La credibilità va per così dire continuamente ridefinita. La parola magica è innovazione. Viviamo nell'era dei prodotti pronti. Presto o tardi la carota bio da sola non riuscirà più a generare nuovi acquirenti. Sono richiesti, soprattutto dai giovani, prodotti «cool». Uno stile di vita moderna e qualità bio affermata in uno – «bio cool» quindi.

Claudia Wirz,
redattrice «NZZ», Zurigo
www.nzz.com

Auguro alla Bio Suisse ...

Che rimanga coerente: anche in avvenire la Gemma va rilasciata unicamente a



aziende interamente biologiche. Le aziende gestite solo parzialmente in regime biologico annacquano il concetto bio. Un ciclo chiuso non è più possibile con «bio light».

... più farine animali e meno soia: non è giusto che i maiali bio e le galline bio oggi mangino soia proveniente dal Sudamerica mentre le popolazioni in quei Paesi patiscono la fame. Le farine animali svizzere, che sarebbero adatte come mangime per le galline e per i maiali, sono distrutte. Bio Suisse dovrebbe impegnarsi a favore dell'abrogazione del divieto di foraggiare i maiali e le galline con farine animali – e spiegare ai consumatori perché le farine animali non sono sempre dannose.

... che accordi maggior peso al com-

mercio equo – affinché un giorno i prodotti Gemma, anche quelli importati, meritino il marchio del commercio equo e solidale.

Auguro ai bioagricoltori...

... che si attivino politicamente e che guardino oltre le frontiere, che scambino le idee con i contadini di altri Paesi e che si impegnino per un mondo solidale.

... che si impegnino a favore di una regionalizzazione dell'agricoltura. Invece di sperare in mercati di smercio nell'UE o ancora più lontano dovrebbero riflettere come incrementare le vendite dirette e rafforzare i mercati regionali. Anche i prezzi sarebbero migliori.

... che partecipino attivamente alla selezione delle piante e degli animali invece di lasciare che se ne occupino le ditte impegnate nella produzione di semente e le aziende di allevamento e che si impegnino contro la tecnologia genetica e contro i brevetti sugli esseri viventi

... che promuovano una ripartizione più paritaria dei ruoli fra i sessi, che un numero maggiore di donne diventi capoazienda e formi apprendisti e che un numero maggiore di uomini si occupi dei lavori in casa e nell'orto.

Infine auguro alla Bio Suisse che prima o poi diventi superflua perché allora esisterà solo l'agricoltura biologica – quando il petrolio scarseggerà e i trasporti, i macchinari e i concimi chimici diventeranno più cari, l'agricoltura biologica non sarà solo il metodo più ragionevole ma anche quello più economico per nutrire la Svizzera. E naturalmente anche il resto del mondo.

Bettina Dytrich,
redattrice «Wochezeitung WOZ», Zurigo
www.woz.ch

Siamo ancora in tempo per diventare umani

Come possiamo restare contadini senza praticare l'agricoltura biologica o



Piccoli ruminanti: controllo dei parassiti 2007

L'infestazione da parassiti e la sverminazione dei piccoli ruminanti sono tuttora un tema attuale. Per questo motivo il SSPR (Service Consultatif et Sanitaire pour Petits Ruminants) offre anche quest'anno ai propri membri un programma di controllo dei parassiti. Affinché possiate iniziare le analisi delle feci già all'inizio della stagione del pascolo, vorremmo inviarvi al più presto i moduli e le buste. Usato correttamente, il programma per il controllo dei parassiti può rappresentare un buon aiuto per favorire la salute e l'attitudine produttiva degli animali. I proprietari devono continuare a osservare attentamente i propri animali e inviare campioni per l'analisi delle feci ai primi sintomi. Per le aziende biologiche l'analisi delle feci è una condizione imprescindibile per l'impiego di un prodotto sverminante.

Pur essendo anche nel caso dei piccoli ruminanti gli animali giovani i più predisposti alle elmintosi - contrariamente alle altre specie di animali - anche gli animali vecchi possono presentare considerevoli infestazioni da vermi. Per questo motivo nell'ambito del programma per il controllo dei parassiti nei greggi di una certa importanza gli animali giovani e quelli vecchi sono considerati separatamente. Per categoria in genere viene analizzato un campione di feci collettivo (costituito dalle feci di circa 5 animali). Ciò permette di ottenere un quadro generale significativo sul grado di infestazione dell'intero gregge o gruppo.

Grazie al programma per il controllo dei parassiti possono essere effettuate sverminazioni mirate dei diversi gruppi di età e delle diverse specie di animali, vale a dire prima che gli animali presentino sintomi o diminuzione della produttività. Evitando somministrazioni di medicamenti inutili e inefficaci si possono abbassare i costi dei trattamenti e diminuire il rischio della formazione di resistenze.

Se gli animali devono essere sverminati molto spesso, la verifica dell'efficacia dei medicamenti somministrati può servire a scoprire se sono ancora efficaci.

Ulteriori informazioni presso il SSPR: tel. 062 956 68 58 o www.caprovis.ch

Jeannette Muntwyler, SSPR

addirittura biodinamica? Come possiamo continuare a avvelenare la terra con pesticidi e fungicidi senza renderci conto che così agendo scaviamo la nostra fossa? Perché è proprio di questo che si tratta. Produrre e consumare prodotti biologici non è una questione di moda e nemmeno un lusso per benintenzionati. È questione di vita o di morte, né più né meno.

Il vocabolario è ricco di sensi. Mentre l'operatore agricolo estrae dalla terra, considerata una cosa senza vita, il massimo di prodotti destinati ai consumatori, il "contadino" bio accompagna la natura viva nel suo ciclo vitale di perpetuo rinascimento per il benessere dell'uomo. Le generazioni future, se offriamo loro ancora la possibilità di esistere, leggeranno esterrefatti sugli imballaggi delle uova che le galline sono "allevate all'aperto". La norma è la reclusione. L'eccezione è la libertà. Che aberrazione! L'autentico bioagricoltore ci restituisce la nostra dimensione terrena di esseri umili e vicini alla terra. Ci dice che la nostra civilizzazione "hors sol" non ha nessun avvenire perché non ha nessun presente. Osserva e ammira le argute leggi degli ecosistemi. Ha saputo ricreare il legame organico con la natura che l'uomo meccanizzato ha perso. Non si tratta solo di proteggere l'ambiente che ci circonda: noi stessi siamo l'ambiente! Nel mondo minerale, vegetale, animale e umano qualsiasi frattura è segno di morte mentre ogni stretta relazione è segno di vita. Il mio sogno non è una Svizzera senza contadini trasformata in una megalopoli di calcestruzzo come alcuni spiriti offuscanti la immaginano, bensì una Svizzera ancora capace di coltivare la terra, con contadini che la rispettano pienamente, la rendono viva e fertile. Siamo ancora in tempo, noi tutti, di diventare umani.

Philippe Le Bé, «L'Hebdo», Lausanne, responsabile della rubrica economica

Analisi per verificare la presenza di parassiti gastrointestinali	
Negli effettivi	costi
con più di 20 capre o pecore da latte	fr. 160.- (5 x 3 campioni)
con più di 20 capre da carne	
con diverse specie di cervi in azienda o grandi popolazioni di cervi	
fino a 20 capre o pecore da latte	fr. 105.- (5 x 2 campioni)
fino a 20 pecore da carne	
programma standard per popolazioni di cervi	fr. 80.- (5 x 1 campione)
fino a 10 pecore, pecore da latte o capre con pochi cervi	
di lama e alpaca	fr. 70.- (4 x 1 campione)
di cervi con pochi problemi di parassiti	fr. 40.- (2 x 1 campione)
<i>I prezzi indicati valgono per membri SSPR</i>	

Adesione obbligatoria produttori di latte: tenere la conferma a disposizione del controllo

Dal 1° maggio 2005 i produttori di latte devono essere affiliati a una delle sei organizzazioni per il latte bio riconosciute da Bio Suisse. L'obiettivo è il coordinamento della domanda e dell'offerta all'interno di queste sei organizzazioni e la collaborazione per le trattative sui prezzi del latte. Dal 2006, in occasione del controllo va pertanto presentata la conferma dell'adesione. Una forma speciale di adesione è l'adesione minima. Le aziende con adesione minima non sono tenute a partecipare finanziariamente alle attività di marketing delle loro organizzazioni per il latte bio poiché commercializzano esse stesse il proprio latte. Spesso questi produttori fanno parte di una cooperativa casearia e commercializzano il latte bio in proprio. Anche i produttori costretti a vendere il latte nel canale convenzionale hanno diritto all'adesione minima.

In occasione del controllo 2007 va nuovamente presentata la conferma dell'adesione. I membri ricevono la nuova conferma dall'organizzazione per il latte bio. La conferma è ora valida a tempo indeterminato. I produttori che modificano i termini della commercializzazione del latte sono tenuti a informarne la propria organizzazione per il latte bio. L'adesione obbligatoria sarà di nuovo argomento all'ordine del giorno dell'AD del 18.04.2007. I delegati dovranno decidere se questa forma vincolante del coordinamento del mercato sia ancora opportuna alle nuove condizioni del mercato.

Christoph Fankhauser, Bio Suisse

Avete domande in merito alle direttive?

Ecco le nuove normative bio 2007 su CD!

Il CD vi permette di trovare rapidamente e semplicemente i documenti cercati. Dalla pagina iniziale, con un semplice clic del mouse avete accesso a oltre 50 direttive, norme, ordinanze, regolamenti e elenchi.

Ogni file dispone di un indice collegato. Collegamenti con i concedenti il marchio e con la Confederazione completano il CD. Le normative 2007 sono pertanto complete. Il CD è trilingue (D, F, I) ed è ottenibile al prezzo di franchi 30.- presso FiBL, Ackerstrasse, 5070 Frick, tel. 062 865 72 72, fax 062 865 72 73, e-mail info.suisse@fibl.ch, www.shop.fibl.org, numero di ordinazione 1283



Res Schmutz, FiBL

Le cipolle: seminarle? trapiantarle? piantarle?

La coltivazione di cipolle in regime biologico rappresenta una grande sfida e richiede conoscenze specifiche. Il programma sperimentale di orticoltura del FiBL ha dedicato gli ultimi cinque anni principalmente alla coltivazione delle cipolle. Buoni risultati sono stati raggiunti soprattutto per quanto riguarda la tecnica di coltivazione e la scelta delle varietà.

La lotta contro le infestanti rappresenta un punto centrale nella coltivazione biologica delle cipolle. Dato che risulta più semplice in colture trapiantate piuttosto che nelle colture seminate direttamente, finora è stata data la preferenza a questo tipo di coltivazione. Purtroppo solo poche varietà speciali sono adatte al trapianto.

La coltivazione di cipolle con piantine in alternativa alle cipolline da trapianto ha il vantaggio che le caratteristiche varietali delle cipolle seminate direttamente (tolleranza alla peronospora, migliore struttura della buccia) possono essere combinate con la lotta contro le infestanti più semplice nella coltura di cipolle da trapianto. Inoltre il rischio di malattie trasmesse

dalle piantine è inferiore nel caso delle cipolle piantate rispetto alle cipolline da trapianto.

Tre procedimenti a paragone

Nel corso di un esperimento durato due anni (2004 e 2005) presso il produttore bio Samuel Lüscher a Holzkirchen AG abbiamo paragonato sistematicamente i tre metodi di coltivazione (cfr. grafico 1) Oltre alla resa e alla salute della cipolla abbiamo considerato in particolare i costi di trapianto e semina (materiale di moltiplicazione e lavoro) nonché il tempo impiegato per la lotta contro le infestanti.

In questi due anni la resa della variante delle cipolline da trapianto è risultata maggiore, ma anche il numero di cipolle troppo grandi era maggiore (diametro > 70 mm). La variante delle cipolle piantate ha permesso un risparmio di quasi 200 ore di lavoro manuale per l'estirpazione delle infestanti rispetto alla variante di semina diretta. Per le cipolline da trapianto il tempo impiegato per strappare le malerbe è risultato ancora inferiore, anche perché la tecnica di zappatura dell'azienda si addiceva in modo ottimale alla coltura.

Contemporaneamente abbiamo sperimentato delle varianti per semplificare la lotta contro le infestanti nella semina diretta. Un unico pirodiserbo nel corso dei due anni ha permesso un risparmio di 230-320 ore di lavoro manuale per l'eliminazione delle infestanti. La copertura con un telo fino al momento del pirodiserbo favorisce la germinazione delle infestanti, questa misura tuttavia non ha avuto nessun influsso sulla successiva eliminazione a mano delle infestanti.

Con una densità di sei a sette piantine per vasetto organico da 3 cm e una distanza tra le piante di 30 x 30 centimetri sperimentate nel secondo anno (sulla base di esperienze fatte in Baviera), la resa è risultata leggermente inferiore a quella del procedimento standard (3-4 piantine, 30 x 15 cm) ma i costi sono risultati dimezzati - e superiori solo del 4% alla variante

delle cipolle da trapianto. Questo sistema è risultato idoneo, soprattutto in alternativa alle cipolle da trapianto, se la quantità e la qualità non sono sufficienti come nel caso della stagione in corso.

Quale varietà scegliere?

La scelta della varietà è un fattore di successo essenziale. Per la coltivazione di cipolle bio è particolarmente interessante il cosiddetto gruppo delle «Rijnsburger precoci». Queste varietà, rispetto ai tipi americani normalmente coltivati in Svizzera, sono più tolleranti alla peronospora ma maturano anche più tardi. Negli esperimenti varietali in questo gruppo hanno dato buoni risultati anche le varietà Barito F1 (Seminis), Hyfort F1 e Summit F1 (entrambe Bejo) Queste varietà adempiono i criteri di qualità anche per quanto riguarda la conservabilità e la consistenza della buccia.

I tipi americani e intermediari hanno una maggiore predisposizione alla peronospora, ma grazie alla crescita più rapida, negli esperimenti pluriennali hanno raggiunto lo stesso livello di resa delle varietà Rijnsburger. Ha dato ottimi risultati in particolare la varietà Tamara F1 mentre la varietà Lorenzos F1 spesso impiegata nella coltivazione convenzionale ha avuto meno successo a causa della cattiva consistenza della buccia rispetto alle altre varietà e alla predisposizione alla prefioritura.

Negli esperimenti, la migliore varietà riprodotta in regime biologico è risultata Mustang F1. Se nella commercializzazione la forma della cipolla ha un ruolo secondario (p. es. nella vendita diretta) si possono ottenere buone rese anche con varietà a impollinazione libera con prezzi della semente inferiori (p. es. Balaton).

Nel 2005 abbiamo sperimentato le varietà di cipolle da trapianto disponibili in due ubicazioni diverse. Tutte le varietà conosciute hanno presentato rese equivalenti. Jetset e la nuova varietà Forum sono risultate nettamente più precoci che Centurion e Setton. La qualità del mate-

La nuova speranza si chiama «BGS 236 F1»?

La nuova varietà «BGS 236 F1» è la prima varietà di cipolla idonea per la Svizzera e resistente alla peronospora. I primi risultati di un esperimento eseguito nel 2006 presso Informa Ins (produzione Suisse Garantie) indicano una buona qualità di vendita della cipolla paragonabile a quella di Tamara. Negli esperimenti bio eseguiti in Germania aveva già dimostrato la sua resistenza. Quest'anno è disponibile la prima semente di questa varietà, ma in quantità limitata. mk



Bilder: Martin Koller

Le cipolle piantate con 6-7 piante per vasetto e distanza 30 x 30 crescono bene e sono relativamente semplici da tenere libere da malerbe.



Foto: Martin Koller

La coltivazione di cipolle biologiche è molto esigente. Fino alla raccolta occorre superare numerosi ostacoli come procedimento di coltivazione, scelta della varietà e della particella e lotta contro le malerbe.

riale ha avuto un maggiore influsso sulla resa. Della varietà Jetset abbiamo fatto trapiantare due provenienze diverse. La provenienza qualitativamente migliore ha presentato una maggior resa di 100 chili per ara.

Nessun rimedio contro la peronospora

Esiste un rimedio per combattere la peronospora? La risposta a questa domanda è un secco no. Diverse serie di esperimenti con prodotti naturali sono state eseguite presso il FiBL e anche altrove ma finora sembra che non esistano proprio rimedi contro la peronospora. Nemmeno il rame ha avuto effetto e d'altronde in Svizzera non è nemmeno ammesso per la coltivazione delle cipolle biologiche. Esperimenti eseguiti in Germania hanno dimostrato che con una distanza maggiore tra le piante (50 contro 90 piante per metro quadro) si manifestano meno infezioni. Il rischio di raccogliere cipolle eccessivamente grandi è però molto elevato.

Una rigorosa lotta contro le infestanti è importante anche verso la fine della coltura. Spesso la malattia si manifesta solo a fine giugno-inizio luglio. Se il campo durante quel periodo è fortemente infestato da malerbe, anche le foglie rimangono bagnate più a lungo e risultano pertanto più predisposte. Come tutte le altre malattie anche questo fungo necessita di un'alta umidità dell'aria per riprodursi.

Per questo motivo le particelle ai bordi del bosco o negli avallamenti non sono idonee. Oltre alla scelta della particella, la scelta varietale ha il maggiore influsso sulla salute della coltura. Nuove possibilità potrebbero essere rappresentate da varietà resistenti (vedi riquadro).

I riconoscimenti che sono emersi da questi esperimenti, il sapere pratico nonché le esperienze fatte dai nostri colleghi in Austria e in Germania, sono stati raccolti nel nuovo promemoria «Biologischer Anbau von Zwiebeln» pubblicato in comune da BioAustria KÖN, Bioland e FiBL.

Martin Koller, FiBL

Ringraziamo tutti i bioproductori che ci hanno offerto il loro sostegno per questi esperimenti: Samuel Lüscher, Team Agrico-Brismattehof, Hansueli Müller, Othmar Berger, Peter Lüscher, Peter Merck, Bernhard Elmiger e Bruno Christen. L'ufficio per l'agricoltura biologica del Canton Argovia (sistema di coltivazione) e il fondo Coop-Naturaplan ci hanno sostenuto finanziariamente.

Paragone dei costi dei sistemi di coltivazione

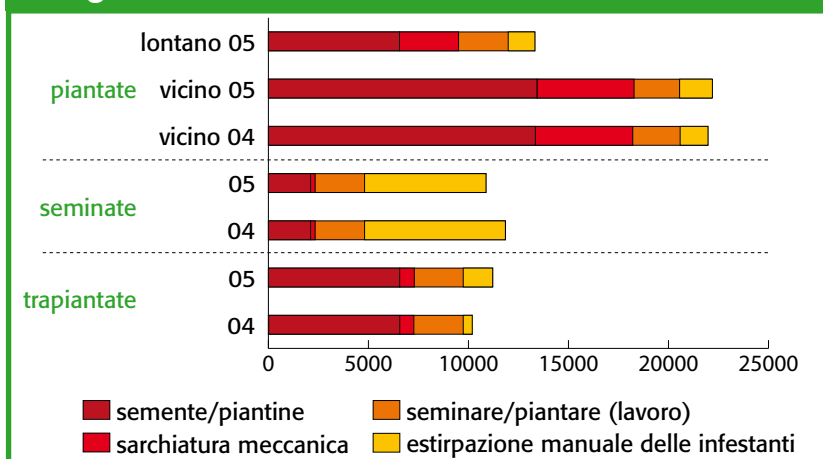


Grafico 1: Costi per piantare/seminare e per la lotta contro le infestanti per cipolle piantate (2005 due distanze), seminate e trapiantate in due anni di esperimenti. I maggiori costi per la piantagione dipendono dall'efficienza della piantatrice, quelli per la semina dall'estirpazione manuale delle infestanti.

Predisposizione alla peronospora

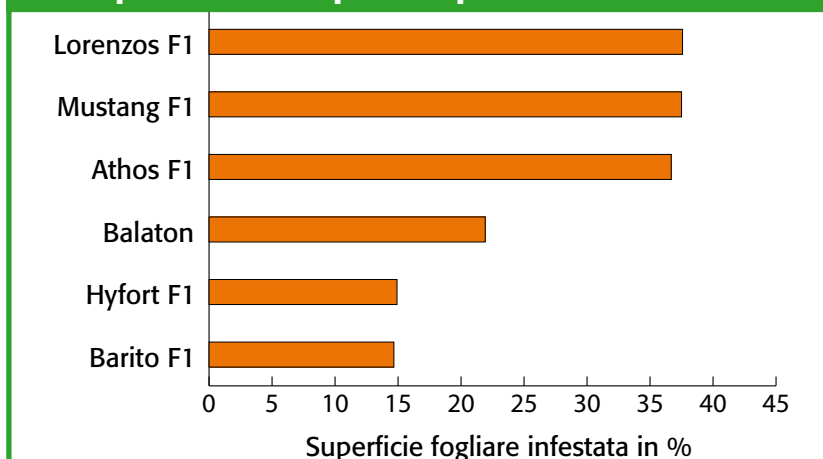


Grafico 2: Predisposizione alla peronospora di diverse varietà di cipolla piantate. Sono state paragonate varietà americane risp. intermedie (Lorenzos, Mustang, Athos) e varietà del tipo Rijnsburger (Barito, Hyfort, Balaton).

Situazione attuale per quanto riguarda le cipolle bio da trapianto

L'approvvigionamento con cipolle bio da trapianto conforme ai requisiti Gemma è tuttora insufficiente. Per questa primavera la commissione del marchio produzione ha pertanto autorizzato l'impiego di merce Bio UE. Dato che anche le cipolle da trapianto Bio UE non sono disponibili in quantità sufficiente, raccomandiamo di piantare piantine di cipolla. Le cipolle da trapianto indigene sono ricercate: i produttori disposti a coltivare cipolle da trapianto sono pregati di annunciarsi alla VSGP.

mk

Ampliare la Gemma con aggiunte al marchio

Il 18 aprile 100 bioagricoltrici e bioagricoltori delle 33 organizzazioni associate a Bio Suisse terranno l'assemblea dei delegati a Olten. La tabella offre una visione d'insieme dei temi che saranno trattati in occasione dell'assemblea. Le organizzazioni associate e i delegati possono inoltrare istanze inerenti agli argomenti dell'AD.

Bio Suisse rilascia il marchio di qualità Gemma dal 1981 e così sarà anche in futuro. Bio Suisse è titolare del marchio collettivo registrato «Knospe», «Bourgeon»,

«Gemma» e «Bud» nonché del simbolo Gemma.

Il consiglio direttivo intende ora ampliare la Gemma con delle aggiunte. Si

tratta di una prestazione supplementare di cui possono usufruire liberamente i licenziatari e le aziende di produzione. Con i contrassegni supplementari non si inten-

Ordine del giorno dell'assemblea dei delegati della BIO SUISSE del 18 aprile 2007		
1	Affari statutari	
1.1	Saluto	Ordine del giorno, scrutatori
1.2	Verbale	Approvazione del verbale dell'AD del 15 novembre 2006
1.3	Rapporto annuale 2006	Rapporto dell'anno 2006
1.4	Bilancio 2006	Approvazione del bilancio e del rendiconto finanziario dell'anno civile 2006, incl. rapporto dell'ufficio di revisione e della commissione di gestione
2	Revisione dello statuto e altre decisioni	
2.1	Concetto per l'impiego dei fondi dei PSL per misure per la promozione dello smercio nel settore lattiero	Su incarico dell'AD autunnale 2006, il consiglio direttivo presenterà all'AD primaverile 2007 un concetto che spiegherà come saranno impiegati fino a nuovo avviso i fondi PSL per il settore lattiero..
2.2	Ecologia e Gemma: proposta di Bio Zürich und Schaffhausen	Bio ZH-SH propone di costituire un gruppo di lavoro che si occupi del tema "ecologia e Gemma". Il gruppo di lavoro dovrà studiare criteri globali per il rilascio della Gemma, per es. per quanto riguarda le vie di trasporto e l'allungamento della stagione di prodotti Gemma grazie alle importazioni.
3	Modifiche delle direttive/aggiunte	
3.1	Prescrizioni per la commercializzazione: inclusione nelle direttive del cap. 9 e adeguamento regolamento CM	I delegati decideranno se occorre inserire nelle direttive Bio Suisse il nuovo capitolo 9 «Prescrizioni per la commercializzazione» che sostituirebbero le «Direttive per la commercializzazione di prodotti Gemma» introdotte due anni fa ma la cui validità è limitata nel tempo. Lo scopo allora era quello di obbligare le aziende Gemma che mettono in vendita latte ad aderire a una delle sei maggiori organizzazioni del mercato del latte per poter risolvere il problema della gestione della quantità di latte
3.2	Introduzione della Gemma di conversione nella trasformazione a partire dall'1.5.2007, art. Dir. 6.1.5	Giusta le attuali direttive e l'attuale prassi l'importazione di nuovi prodotti è possibile unicamente con un permesso speciale. Le eccezioni tuttavia non sono trasparenti per i consumatori e rappresentano un rischio per Bio Suisse. Il consiglio direttivo intende pertanto creare la possibilità di introdurre prodotti trasformati con la Gemma di conversione. Ciò significa che i prodotti che soddisfano i requisiti dell'Ordinanza Bio ma che adempiono completamente i requisiti Gemma solo entro uno o due anni possono essere contrassegnati con la Gemma di conversione.
3.3	Aggiunte al marchio Gemma, art. Dir. 6.1.1	Il consiglio direttivo vorrebbe in avvenire offrire ulteriori prestazioni alle aziende Gemma e ai licenziatari. Si vuole creare la possibilità di completare la Gemma con aggiunte al marchio. Questa possibilità va vista come un servizio per concessionari del marchio interessati. Ciò non comporterà nuovi obblighi per i membri. La Gemma come marchio di qualità non sarà toccata.
3.4	Dichiarazione del miele, art. Dir. 6.1.11	Giusta le direttive Bio Suisse attualmente in vigore, il miele di aziende Gemma non può essere contrassegnato né come miele biologico né come miele Gemma. Secondo l'articolo 6.1.11 è permessa unicamente la menzione miele "da apicoltura Gemma". È prevista la cancellazione dell'articolo 6.1.11 dalle direttive Bio Suisse in modo che il miele prodotto secondo le direttive Bio Suisse a partire dall'1.1.2008 possa essere dichiarato come miele bio risp. miele Gemma.
3.5	Modifica vendita diretta, art. Dir. 6.2.3 e 6.2.4	Dall'1.1.2007 nelle aziende Gemma la trasformazione in azienda e il commercio di prodotti non biologici e di prodotti senza la Gemma sono espressamente ammessi. Questa decisione è stata presa in occasione dell'AD primaverile 2006 e l'art. 4.1.1 delle direttive è stato adeguato. Occorre ancora adeguare l'art. 6.2.3 delle direttive. Inoltre il divieto di commercializzazione parallela contenuto nell'art. 6.2.4 delle direttive, nella sua attuale formulazione rappresenta una difficoltà per fornitori e grandi distributori. Se un produttore fa controllare la trasformazione, il commercio e la commercializzazione secondo i criteri di un controllo di licenziatari, una commercializzazione parallela dovrebbe essere possibile.
3.6	Detersivi, art. Dir. 5.6.1	Le direttive Bio Suisse nelle prescrizioni per la trasformazione e il commercio fanno riferimento a un elenco dei detersivi che non è mai stato allestito. Il consiglio direttivo e le commissioni del marchio sono del parere che un elenco generale dei detersivi non sia necessario e che il riferimento possa quindi essere cancellato.
4	Informazioni	
4.1	Commiato	Commiato dei membri dimissionari
4.2	Riforma delle strutture: rapporto sull'attuazione	Il consiglio direttivo ha messo in atto la riforma delle strutture approvata dall'AD nell'autunno 2005. I delegati saranno informati
4.3	Rielaborazione linee direttive Bio Suisse	Il gruppo di progetto linee direttive incaricato dal consiglio direttivo informerà sulla situazione del progetto e sull'ulteriore modo di procedere.

de perciò ostacolare le aziende associate, bensì offrire nuove possibilità e opportunità per l'ulteriore conquista del mercato. Il consiglio direttivo considera per esempio la creazione di un'aggiunta al marchio per i venditori diretti. In futuro sarebbero inoltre pensabili altre aggiunte per prodotti della montagna, dell'alpe, gourmet e/o regionali. Oppure con un'aggiunta si potrebbe far riferimento alla neutralità climatica.

La competenza per l'introduzione e l'elaborazione delle aggiunte al marchio saranno affidate al consiglio direttivo che provvederà ad ancorare i requisiti in un regolamento per le aggiunte al marchio. Con ciò sarà garantita la necessaria libertà d'azione e la possibilità di reagire rapidamente a potenziali di mercato per la futura gestione del marchio. La sovranità dell'assemblea dei delegati sul marchio Gemma e sulle direttive Bio Suisse non sarà toccata.

Christian Voegeli,
coordinatore dell'associazione Bio Suisse

i Per domande e proposte vogliate rivolgervi alla coordinazione federativa della BIO SUISSE, Christian Voegeli, tel. 061 385 96 23, christian.voegeli@bio-suisse.ch.

Continuamente sotto stress

In merito all'articolo «La stabulazione libera di uno scettico», bioattualità no. 1, febbraio 07

» L'articolo suscita l'impressione che la stabulazione libera per vacche con le corna sia appena stata inventata. Sette mesi di pascolo per le vacche con le corna sono senz'altro fattibili senza problemi se non addirittura vantaggiosi, anche se il lupo dovesse davvero tornare nelle nostre valli. Ma in tutta sincerità: tenere le vacche con le corna in stabulazione libera nei rimanenti cinque mesi per il contadino è un incubo. Non per le vacche che si possono abituare alla gerarchia, e per fortuna, grazie all'ampio spazio non ho mai subito perdite dovute alle corna. Per un contadino è però difficile dover assistere impotenti a come la dominanza innata sia vissuta nei confronti degli animali più deboli. È la natura e senza di noi la vacca non diminuirebbe la distanza di fuga innata. Immaginiamo una giovenca con due gemelli nati troppo presto che vorrebbe recarsi alla mangiatoia. Ma la «dominatrice» in asciutta blocca sei posti alla mangiatoia, rumina, forse annoiata per mancanza di occupazione. Conosco contadini che da anni tengono vacche con le corna in stabulazione libera che intervengono nella struttura della mandria, rinchiudono le dominatrici e affermano che tutto funziona per il meglio. Spesso si parla allora di relazione mandria-contadino. Quello che fanno questi contadini si chiama addestramento e agendo in questo modo rendono un cattivo servizio ai loro colleghi. Una stabulazione libera dal punto di vista funzionale deve essere strutturata in modo che la dinamica della mandria funzioni senza un custode. In una mandria di vacche con le corna gli animali di rango inferiore sono sotto massiccio stress continuo anche se lo spazio è raddoppiato e non resta loro che aspettare la primavera liberatrice che li riporterà al pascolo.

Hansruedi Schlegel, Ulmiz FR

Bio non ha bisogno di un marchio

In merito all'articolo «A che servono le importazioni con la Gemma?» bioattualità no. 2 marzo 07

» Nell'introduzione all'articolo summenzionato siete – consciamente o inconsciamente – incorsi in un errore che continua a dare adito a malintesi. Nell'articolo sta scritto: se fuori c'è la Gemma, dentro c'è bio. Questo di per sé è giusto, ma non del tutto. Visto che la Gemma, come scrivete, per i consumatori è di aiuto per orientarsi, il testo corretto dovrebbe essere: «se c'è scritto bio, dentro ci deve essere bio», punto e basta. Per gli alimenti bio di per sé non sono necessari dei marchi. Quale base giuridica vale l'Ordinanza Bio federale.

Appunto: se c'è scritto bio, dentro ci deve essere bio. Per tutto il resto si tratta in prima linea di sforzi di marketing per marchi di diritto privato come appunto la Gemma, Demeter, ecc. Se un qualsiasi giornalista non lo ha ancora capito – il che è comprensibile dato che si scopiazza molto – sono affari suoi. Se però questa importantissima differenziazione non viene fatta nemmeno in una rivista specializzata come lo è bioattualità qualche cosa non funziona per il verso giusto. Se bioattualità vuole servire al movimento bio, questi fatti – in particolare a proposito di importazioni bio – non vanno semplicemente tralasciati.

Felix Hug, direttore Somona GmbH,
Dulliken SO





Mühle Rytz AG

Agrarhandel und Bioprodukte

Il vostro partner BIO

Iso-vitmin[®]

Sale minerale per aziende BIO

8732 Universal Natura, perlato equilibrato
8733 Universal Natura, granulato equilibrato
8735 Magvit Natura, con 12 % Magnesio
8736 Calphomag Natura, perlato, ricco in Fosforo

Secchi e blocchi da leccare

8738 Secchi da leccare Natura, con
6% Magnesio
8720 Blocco da leccare, con 70mg/kg
Selenio
8721 Blocco da leccare, 17 % Calcio,
6 % Fosforo

Mühle Rytz AG, 3206 Biberen
Tel. 031 754 50 00, mail@muehlerytz.ch
www.muehlerytz.ch

Il vostro
consulente ticinese
Lorenzo Frigerio
6986 Novaggio
079 623 06 22



PROVIMI KLIBA



BIO TEST AGRO AG

Siamo un ente di controllo e di certificazione bio fondato nel 1998 da intraprendenti bioagricoltori. Nel 2007 offriremo i nostri servizi a circa 1300 bioagricoltori. Grazie all'apertura della certificazione Gemma possiamo estendere la nostra area operativa. Cerchiamo pertanto collaboratori motivati per i seguenti settori:

- **responsabile ufficio regionale Svizzera romanda**
- **responsabile ufficio regionale Ticino**
- **responsabile certificazione con responsabilità MQ**
- **collaboratore/collaboratrice nel settore del controllo della trasformazione**

Si tratta di impieghi a tempo parziale, combinazioni di impieghi sono possibili.

Requisiti:

Gestisce in proprio un'azienda agricola / di trasformazione biologica, ha una specificazione nel settore della trasformazione di derrate alimentari o collabora in un'azienda di trasformazione.

Ha conseguito il diploma nel suo settore.

Ritiene importante il lavoro di qualità che punta su prestazioni di servizio.

L'ulteriore sviluppo dell'agricoltura biologica le sta a cuore
Dispone delle necessarie conoscenze linguistiche (d-f, d-i)

Offriamo:

Buone condizioni di lavoro in una ditta stabile che punta su prestazioni di servizio.

Modello alternativo salario e impiego BTA

Libertà di azione entro i limiti dei principi aziendali BTA

Se avete domande rivolgetevi al direttore Niklaus Wynistorf,
telefono 062 968 19 77

Inoltrate le vostre candidature a:

BIO TEST AGRO, Grüttstrasse 10, 3474 Rüedisbach

**AZB
CH-5070 Frick**

**PP Journal
CH-5070 Frick**

Si prega di notificare ogni cambiamento d'indirizzo